

CODICI

Tipo scheda OAC

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000010

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome scelto Zamboni Alberto

Dati anagrafici 1971/

Sigla per citazione R08/20000447

Ruolo esecutore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dipinto

IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

Identificazione del soggetto figure umane camminano all'interno di un paesaggio urbano

Titolo dell'opera Per tutte le altre destinazioni

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia organizzazione istituzionale

Denominazione Settore Patrimonio culturale - Assessorato alla cultura e paesaggio della Regione Emilia-Romagna

Denominazione spazio viabilistico via Galliera, 21

Denominazione raccolta Dieci artisti per i beni culturali dell'Emilia-Romagna

Sito internet/posizione <http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/>

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 3356

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XXI

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 2006

A 2006

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione tela/ pittura a olio

MISURE

Unità cm

Altezza 15

Larghezza 15

DATI ANALITICI

ISCRIZIONI

Tecnica di scrittura

Posizione

Trascrizione

Notizie storico-critiche

a pennarello

sul retro

Alberto Zamboni 2006

Artista tra i più internazionali dei giovani del nostro territorio regionale, Alberto Zamboni trova nella fantasia e nel valore della memoria, come lo scrittore francese George Simenon di cui è un cultore, l'organizzazione spaziale della sua immaginazione proiettata sul quadro quale forma simbolica delle sue idee, dipinta con brumosa emotività: "per me il paesaggio è un teatro, un enorme palco smisurato dove può succedere di tutto. Ma dove potrebbe anche non accadere nulla" (Zamboni). E, allora, quante fantasie ispira una poltrona vissuta? 'Assenze notturne', 'attese', 'figure e immagini' che vi si siedono, sostano, si alzano guardando 'orari' in stazioni 'per tutte le altre destinazioni', nella ricerca di un 'altrove' che altro non è che un'esplorazione personale dell'artista nella dimensione del tempo ed in atmosfere che seducono la sua sensibilità verso il mistero, catturate dalla luce del colore e dalla sospensione lirica che egli, sapientemente, sa evocare con la sua percezione interiore della realtà.

L'ispirazione artistica di Alberto può apparire, ad un primo sguardo, desunta dai lavori di Gerhard Richter (Beatrice Buscaroli), ma una seconda osservazione dei suoi dipinti dimostra, sì, la conoscenza del tedesco, ma più per quanto concerne la condivisione dei valori e dell'importanza della storia e del suo scorrere tradotte in immagini, ma anche l'evidenza della distanza metodologica ed evocativa che Alberto Zamboni opera nella totale assenza di riferimenti fotografici; e usando la tela e i colori come unica membrana osmotica tra il proprio sé e il mondo, sottolineando l'assenza di concettualità e proiettandosi verso, piuttosto, alchimie visionarie intessute di storie quotidiane e mistero.

Zamboni, stanziale e nomadico al contempo, sulla scorta della tradizione e figlio della contemporaneità, ha voluto tornare ad una pittura sentimentale tout court sprigionante, come un racconto letterario padano immerso in 'orizzonti di bruma', energia lirica di "stratificazioni della memoria e di sedimentazioni della materia, una 'physis' indissolubilmente unita ad una 'humanitas'" (Ezio Raimondi). E, infatti, Silvia Evangelisti coglieva con precisione analogica la poetica dell'artista, in "Apparenze", sottolineando come essa fosse il risultato di una selezione di emozioni di un 'diario privato', una sorta di "deposito visivo che fonde la visione con la memoria che di essa si sedimenta: un deposito che è, sì, frammento d'immagine, ma è soprattutto visione emozionale [...] che il codice linguistico impiegato - la pittura - rende duratura".

In un equilibrio straordinario tra enunciazione e narrazione, i soggetti di Zamboni si pongono tutti come astanti, rivestendo sincronicamente sia il ruolo spettualizzatore d'inizio di messa in opera del discorso narrativo, sia il ruolo focalizzatore per lo svolgimento del racconto, indicato nel significato anche dai titoli, non secondari, delle sue opere. Ed è in questo equilibrio che egli può ricreare l'atmosfera fluida e sospesa dell'attimo, che diventa un modo temporale imperfetto, presente e futuro semplice al contempo. Un esistenzialismo lirico quello della pittura di Zamboni che, con una gamma monocromatica a tre variazioni - casualmente omologa a quella delle diverse intensità dei pixel blu, verdi e rossi che formano le immagini a colori elettroniche - in cui la luce, densa ed atmosferica, è la vera protagonista che assorbe o ri/vela le forme prescelte dal pittore, e dove aleggiano ambiguità e stranezza necessarie alla suspense e alla percezione del fantastico che perturba la familiarità dell'esistenza quotidiana: come nel racconto di Guy de Maupassant, Qui sait?, in cui la mobilia della casa si anima improvvisamente, le ombre degli oggetti degli esseri umani e dei paesaggi di Zamboni rendono, a lui e a noi, irreali e speciali la normalità del vissuto, per mezzo della sua verità psichica e dell'abilità della sua pittura.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome File



ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

Genere documentazione esistente
Autore Baldino C., Collina C. (a cura di), 10 artisti per i beni culturali dell'Emilia-Romagna
Note Mostra virtuale on line

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Tipo catalogo mostra
Autore Evangelisti S.
Anno di edizione 2002
Sigla per citazione R08/20000313

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
Tipo catalogo mostra
Anno di edizione 2003
Sigla per citazione R08/20000309
Citazione completa Evangelisti S., Alberto Zamboni. Apparenze, catalogo mostra, Il Segno, Roma, 2003//Alberto Zamboni la memoria del soldato, catalogo mostra, Ueker, Basilea, 2003

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2006
Nome Collina Claudia

ANNOTAZIONI

Osservazioni Le misure sono identiche per le due tele dell'insieme.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati